

Scarp de' tenis

Il coraggio delle «Cholitas» e di chi resta nei piccoli borghi

È dedicata alle Cholitas boliviane la copertina di *Scarp de' tenis* di giugno. Sono le donne scalatrici. Fino a pochi anni fa le donne indigene Aymara della Bolivia erano discriminate ed emarginate. Per far valere i propri diritti, oggi, scalano le vette più alte del Pianeta. Lo fanno vestite con il loro costume tradizionale: le trecce, la bombetta, la caratteristica gonna, la pollera. Nel dossier spazio invece al tema della «restranza». Ci sono zone d'Italia che si stanno svuotando. Inesorabilmente. Sono le cosiddette aree interne, sempre più vuote e spopolate: prevalentemente rurali, lontane dai grandi centri e dai servizi essenziali. Mancano servizi, comunità e soprattutto lavoro. E tutto

è sempre troppo distante. Ma c'è chi non si arrende: «Raccontiamo chi ha scelto di restare a vivere nei piccoli borghi, nelle aree più isolate del Paese, tenendole vive, coltivando le terre, promuovendo attività», spiega il direttore Stefano Lampertico. All'interno del giornale, in vendita online su www.social-shop.it, in strada e davanti alle parrocchie, anche l'intervista a Nadia Nadim, la calciatrice del Milan sfuggita dagli orrori di Kabul, in Afghanistan, e approdata al grande calcio. E infine le storie del funambolo Andrea Loreni e di un pallone di calcio particolare, realizzato da Spazio Acrobazie nel carcere di Palermo.

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Kelsey Mann. Con Pilar Fogliati, De-va Cassel, Marta Filippi, Federico Cesari, Sara Ciocca. Genere: animazione. Stati Uniti (2024). Distribuito da Walt Disney.

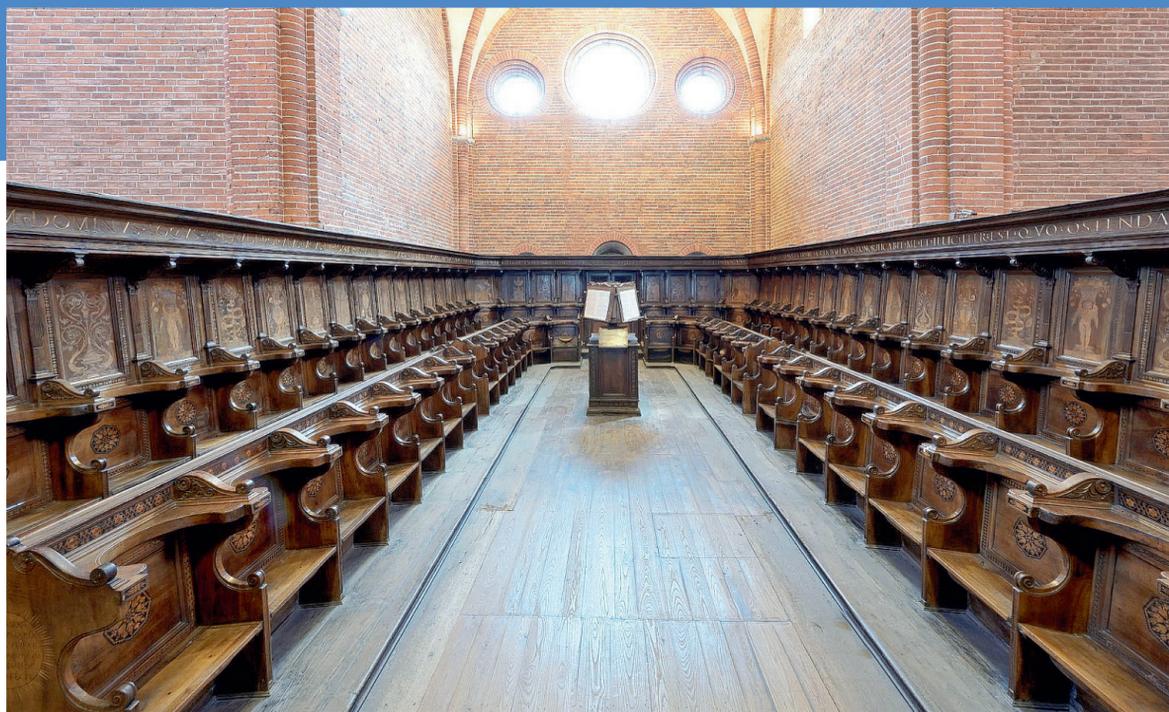
In America si sono resi conto che l'ansia è un'emozione soffocante nella vita di troppi giovani. Li accompagna sin dall'inizio della pubertà. Arriva per le pressioni della società del benessere, che subordina però questo «essere bene» o, in altre parole, «essere buoni», alla competitività. Il nuovo sogno americano che viene inculcato dai media e dalla retorica è che la versione migliore di se stessi si ottiene battendo gli altri, integrandosi, vivendo al massimo per raggiungere i propri obiettivi. È questo che racconta *Inside Out 2*. Se il primo ridava dignità alla tristezza, questo seguito usa le emozioni complesse dell'adolescenza: imbarazzo, invidia, noia. La leader è appunto ansia, così dinamica da diventare paralizzante (il film lo mostra be-

«Inside Out 2»: sono protagoniste le emozioni complesse dell'adolescenza

ne). I nuovi arrivati si contendono la consolle di Riley con le emozioni primarie. Siamo dentro e fuori dalla testa della protagonista, alle prese con un campo sportivo, con la distanza da casa e con la voglia di piacere alle ragazze più grandi. Va detto che il film parlerà più ai genitori che ai bambini, pur essendo bilanciato per essere godibile anche da loro (meglio dai 10 anni in su). Come spesso capita con queste opere scritte e animate con precisione quasi scientifica, l'impressione è di un'opera troppo equilibrata per accontentare tutti dallo spirito quasi didattico e programmatico. Non per forza un maschio. La regia di Kelsey Mann vive su quanto di buono fatto nel capitolo precedente, tra cui la costruzione viva di un mondo interiore descritto in maniera geniale. Si ag-



giunge complessità. L'esperienza emotiva di Riley è quella di una bambina bianca, sana, benestante, ma la scrittura prova ad essere il più universale possibile. Gli alibi della personalità sono l'aggiunta migliore del sequel. I genitori possono impostare il primo, quello dell'infanzia. Il secondo verrà costruito sulle fondamenta, con la crescita, nel rapporto con gli altri. La persona è per *Inside Out 2* un cantiere in continua costruzione, distruzione e cambiamento. L'incognita di ciò che si diventerà genera ansia nei giovani, l'esito di questa ricostruzione la fa riemergere anche nei genitori. Eppur tutto serve, tutto va abbracciato e chiamato per nome in un film fin troppo perfetto per parlare di imperfezione. Temi: crescita, adolescenza, emozioni, amicizia, sport, personalità, famiglia.



Una panoramica del coro della chiesa abbaziale di Morimondo, terminato nel 1522 da Francesco Giramo e dalla sua bottega

PRESENTAZIONE

Il cammino dei ciechi a Milano



Martedì 25 giugno, alle 17.30, presso l'Istituto dei Ciechi di Milano (via Vivaio 7), l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, parteciperà alla presentazione del libro *Il cammino dei ciechi nella città di Ambrogio*. L'opera - realizzata dalla Fondazione Istituto dei ciechi di Milano, sorta nel 1840, in vista dell'avvio delle celebrazioni per il 185° di fondazione - racconta le tappe più significative del percorso dei ciechi verso la piena integrazione. Inoltre intende rendere atto dell'appassionato impegno di sacerdoti diocesani e di molte religiose dell'Ordine di Maria Santissima Consolatrice che, scegliendo l'Istituto come loro casa, hanno costituito una vera e propria famiglia per i ciechi che vi soggiornavano. Presentando documenti d'archivio e antiche fotografie, la pubblicazione testimonia infine la vicinanza dei successori di sant'Ambrogio ai ciechi milanesi e lombardi e alla loro storica istituzione.

arte. Il coro di Morimondo, cinque secoli di storia
Un capolavoro da riscoprire nell'abbazia dei cistercensi

DI LUCA FRIGERIO

«L'opera a spese dei monaci». L'orgoglio dell'artista che, in bella vista, seppur in un latino approssimativo, firma la sua opera, mettendo la sua qualifica (*faber*) e sottolineando la sua provenienza (di Abbiategrosso), citando i committenti che gli hanno affidato l'importante incarico. Con la data precisa di quando tutto ciò è avvenuto: 1522. Siamo nella bellissima abbazia di Morimondo, nella bassa milanese, il primo insediamento lombardo dell'ordine dei Cistercensi. È il lavoro realizzato da Francesco Giramo il coro ligneo della chiesa monastica: un capolavoro, nel suo genere. Un capolavoro, tuttavia, che, nonostante la sua bellezza e il suo valore, è giunto fino a noi quasi «ignorato», e non solo dai fedeli e dai turisti «frettolosi», ma per lo più anche dagli «addetti ai lavori». Ecco allora la meritoria iniziativa della «Fondazione Abbazia Sancte Marie de Morimondo», che nel 2022, in occasione dei cinquecento anni della sua realizzazione, ha promosso uno studio completo e approfondito di questo coro cistercense, chiamando a raccolta esperti e studiosi, archivisti e storici dell'arte. Ne è nato un sontuoso volume, degno del capolavoro analizzato, che è stato pubblicato dopo quasi tre anni di indagini e ricerche, a cura di Mario Comincini e di Paolo Mira, con contributi, inoltre, di Stefania Buganza, Massimiliano Caldera, Paola Barbara Conti, Massimo Ferrari Trecate; e un apparato fotografico appositamente realizzato da Maurizio Bianchi. Molto si è scoperto, così, attorno a questo coro e al suo artefice. Eppure molto rimane ancora da scoprire. Del Giramo, ad esempio, non si conoscono altre opere, oltre a questa di Morimondo. Tanto che in passato si era perfino ipotizzato, romanticamente, che questo lavoro per i cistercensi l'avesse im-

gnato per tutta la vita, in una missione pluridecennale e solitaria, come in consonanza con l'*ora et labora* benedettino. Proprio i nuovi studi, invece, hanno chiarito che, nella realizzazione del coro di Morimondo, Francesco doveva essere a capo di una nutrita bottega, che annoverava diversi artigiani specializzati nei campi della carpenteria e dell'ebanistica (tra i quali anche il fratello Ambrogio), come avveniva del resto in tutti i cantieri di questo tipo, fra XV e XVI secolo, e ancora oltre. Lui stesso, del resto, nato appunto ad Abbiategrosso attorno al 1480, era certamente figlio d'arte: anche se il padre, morto prematuramente, non aveva potuto insegnargli il mestiere, pur lasciandogli l'eredità dell'impresa di famiglia. Il coro, per una comunità monastica, ha una funzione fondamentale: è il luogo dove i religiosi, nella scansione della loro giornata, pregano insieme, partecipando coralmente, appunto, ai sacri riti. Motivo per cui grande attenzione è sempre stata riser-



La facciata della chiesa di Santa Maria a Morimondo

vata a queste strutture. Questo di Morimondo, che certamente ne sostituisce uno più antico, ha un aspetto tipicamente cistercense, che si rivela nella solennità unita alla sobrietà, pur non rinunciando a un caratteristico gusto decorativo accompagnato a una profonda simbologia delle immagini, in sintonia con la chiesa abbaziale stessa. Il coro di Morimondo è tutto realizzato in legno di noce, con elementi tinti di scuro e altri colorati di un giallo quasi dorato, per aumentare il contrasto della composizione. È costituito da 70 stalli: 40 nella parte superiore, 30 in quella inferiore. Un numero decisamente alto di posti, per una comunità monastica che anche nei momenti di maggior splendore contava una ventina di membri. L'opera, del resto, è stata realizzata in un periodo di rinascita del centro cistercense, dopo che ne era stato commendatario il cardinale Giovanni de' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico e futuro papa Leone X. Sul finire del '500 il coro, che si trovava nella navata centrale (come si può vedere ancora a Chiaravalle, ad esempio), venne traslato nell'abside del presbitero, con un intervento di grande perizia tecnica. Così facendo, tuttavia, finì per essere nascosto alla vista il bell'affresco realizzato verso il 1480 attorno al tabernacolo: una «chicca», anch'essa oggetto di studio nel libro della «Fondazione Abbazia Sancte Marie», che meriterà un prossimo approfondimento. Le tarsie figurate, inoltre, sono incantevoli, e già da sole testimoniano il livello qualitativo raggiunto da Giramo e dalla sua bottega. Si tratta di elementi decorativi e simbolici, ma anche dei «ritratti» dei santi cistercensi (Roberto di Molesme, Bernardo e Benedetto), dell'arcangelo Michele e del patrono milanese Ambrogio, e di altri ancora. Immagini raffinatissime, che riprendono la coeva pittura lombarda (lo Zenale, in particolare), inserendo di fatto il coro di Morimondo nei capolavori del Rinascimento ambrosiano.

CESANO MADERNO

Excelsior, cinema sotto le stelle



A Cesano Maderno (MB) un'estate davanti al grande schermo e sotto le stelle. È tutto pronto per l'atteso ritorno delle proposte cinematografiche all'aperto del Cinema Excelsior, che torna a proporre l'appuntamento con l'arena cinematografica nella cornice suggestiva del Giardino di Palazzo Arese Borromeo. L'evento ha, come di consueto, il patrocinio del Comune di Cesano Maderno. Con la rassegna in programma a giugno, luglio e agosto il Circolo culturale Don Bosco ha programmato pellicole da non perdere, proposte per tutta la famiglia, eventi speciali e un'anteprima nazionale. Sedici, in questa prima parte, gli appuntamenti serali, martedì, giovedì e sabato, con il cinema all'aperto. Almeno sette film fanno parte dell'iniziativa Cinema Revolution, promossa dal Ministero della Cultura, che trasforma i mesi più caldi dell'anno in una stagione di film con un biglietto dal costo di 3,50 euro. In caso di maltempo la proiezione si svolgerà al chiuso, nella sala cinematografica di via San Carlo 20 (a circa 200 metri dal Giardino). L'inizio di tutte le proiezioni sarà alle 21.30 circa. Si parte martedì 25 giugno con *Ferrari* di Michael Mann e si chiude la prima parte il 26 luglio con il film *Ritorno al nero*; già in programma nella seconda parte l'anteprima nazionale di *Cattivissimo me 4*, previsto per il 7 agosto.

«I rododendri e le genziane», il nuovo libro di poesie di Marco Garzonio



Con la prefazione di Alessandro Zaccuri e una testimonianza dello psichiatra Eugenio Borgna

Marco Garzonio, scrittore e psicologo, presidente emerito della Fondazione Ambrosianum, pubblica il suo nuovo libro di poesie, *I rododendri e le genziane* (Puntoacapo, 84 pagine, 12 euro). Con prefazione di Alessandro Zaccuri e una testimonianza dello psichiatra Eugenio Borgna, Garzonio, attraverso gli haiku, conduce alla «consapevolezza della paradossale, quasi mistica funzione di supplenza che la poesia è chiamata ad assolvere davanti ai mali del mondo», come scrive Zaccuri. I componimenti partono dalla contemplazione di un fiore, che sia reale o assente e immaginato poco importante, perché «uno degli insegnamenti della poesia è proprio questo: solo se non si trova quel che si cerca, si può comprendere che quello che si è trovato è più importante di quello che si cercava». La logica della raccolta è circolare: dall'istanza del fare dell'anima e dall'urgenza di una artigianalità della cura, si ritorna alla necessità dell'immaginazione dopo aver attraversato le durezze della politica.

In libreria
Ambrosiana, dal passato il futuro

Il 20 ottobre 2021, nella Sala delle Accademie della Biblioteca ambrosiana fu inaugurato il *Dies academicus* generale che vide raccolti numerosi rappresentanti di tutte le otto Classi di studio dell'Accademia ambrosiana sotto la presidenza del gran cancelliere, mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano. L'argomento era stato proposto dal prefetto mons. Marco Ballarini: il progetto culturale del cardinale Federico Borromeo soggiacente alla fondazione della Biblioteca ambrosiana. Il volume *Il progetto culturale di Federico Borromeo tra passato e presente* (Centro ambrosiano, Bibliote-

ca ambrosiana, 188 pagine, 28 euro), a cura del Collegio dei dottori, raccoglie le relazioni, debitamente rielaborate e ampliate, offerte dai vari relatori, scelti tra gli accademici delle varie Classi, così da avere un quadro il più completo possibile della ricchezza e fecondità di racconto progetto culturale. Infatti è stata consapevole la ricchezza condivisa del Collegio dei dottori e degli accademici tutti che ripetero a studiare con rigore quali fossero le intenzioni e le prospettive di Federico Borromeo nella fondazione dell'Ambrosiana sarebbe stato illuminante anche per l'attività dell'Ambrosiana del XXI secolo.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica.
Lunedì 24 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 12.30 *Metropoli* (anche da martedì a venerdì).
Martedì 25 alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); alle 19.35 *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa am-

brosiana; alle 21 *Caro padre*.
Mercoledì 26 alle 8.45 Udienza generale di papa Francesco; alle 10 preghiere del mattino; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni dal lunedì al venerdì).
Giovedì 27 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 28 alle 19.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*.
Sabato 29 alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.45 *La Chiesa nella città*.
Domenica 30 alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica.

